IL TEVERE
22-23 Dicembre 1941-XX

ALL' ADRIANO

La Messa Solenne di Bach diretta da Molinari

Tutto in Bach è oceanico: il materiale creato, la mole delle composizioni, la profondità espressiva, il magistero tecnico. E questa immensità investe tutti i campi della produzione musicale: dalle opere per clavicembalo e per organo, alle cantate sacre e profane, dalle grandi composizioni sacre ai concerti brandeburghesi, alle *suites*, per non citare che le opere più note. Nel campo delle grandi composizioni sacre giganteggiano — è la parola — la *Passione secondo S. Matteo* e la *Grande Messa in si minore* che ieri è stata eseguita all'Adriano, sotto la direzione di Bernardino Molinari. Soltanto per aver posto in programma questa monumentale *Messa* di Bach il Maestro Molinari merita la nostra riconoscenza; quando poi ne ha realizzata così egregiamente l'esecuzione, si è guadagnata ancora una volta tutta la nostra ammirazione. E questi sentimenti il pubblico, che letteralmente gremiva il teatro, ha tenuto ad esternare al direttore insigne che in quelle più volte ripetute manifestazioni di plauso ha trovato la ricompensa alla somma grande della sua tenacia di studioso scaldata dalla passione del suo animo di artista. Solo così si comprende e si afferma la bellezza della missione dell'interprete: quando lasciando il repertorio di sicuro e facile successo, affronta i grandi capolavori, inediti o quasi appunto per la imponenza della loro mole che è solo raggiunta dalla somma degli sforzi occorrenti all'interprete per approfondirne la indagine tecnica e lumeggiarne lo spirito. E l'interprete si trasforma allora in divulgatore; abbiamo nominato Bernardino Molinari.

Altro benemerito della superba esecuzione di ieri il Maestro Bonaventura Somma, istruttore della massa corale che ha assolto il suo più che arduo compito in maniera ragguardevole. Il fugato sulle parole *Cum Sancto spirito*, l'inizio del *Credo*, il *Confiteor*, il doppio coro dell'*Osanna*, hanno avuto una esecuzione imponente che a giusto motivo ha destato il più grande entusiasmo. E onore grande si sono fatti i solisti vocali Alba Anzellotti, soprano, Cloé Elmo, contralto (particolarmente applaudita dopo l'*Agnus Dei*), Eugenio Valori, tenore, Armando Dadò, basso. Molto bene anche l'orchestra. La Principessa di Piemonte ha voluto esprimere il suo augusto compiacimento al Maestro Molinari e ai suoi pregevolissimi collaboratori per la magnifica esecuzione, veramente degna della monumentale composizione bachiana. Della quale, ora, dovremmo riferire nelle poche righe a nostra disposizione. Sarebbe come voler chiudere il mare in un guscio. Una analisi approssimativa della partitura richiederebbe una pagina di giornale. A dare una qualche idea della colossale costruzione di questa Messa, basti ricordare che il coro vocalizza sulle parole iniziali *Kyrie eleison* e *Christe eleison* per più di trenta minuti! Un tal poderoso impianto corale trova pochi termini di confronto nella letteratura musicale. Ma questo elemento che chiameremo formale, e che parrebbe investire il solo lato freddamente tecnico e costruttivo, non deve far dimenticare la potenza espressiva, sia nella forza drammatica, sia nelle effusioni più propriamente liriche. Siamo di fronte ad un continuo alternarsi di sentimenti che incidono in profondità nel nostro animo: e il pensiero è tratto ad immaginare una immensa cattedrale che ha le sue radici in terra e attinge con le sue guglie più alte la luminosità dei cieli.

a. righ.